Anno XVII. Sabbato, 23 Aprile 1864 N. 113.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 1[illegible] »
Francia	» 48	» 25	» 1[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 1[illegible] »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosza, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 aprile

I *MEETINGS*

L'inaspettata notizia che il generale Garibaldi affretta la sua partenza da Londra ha sconcertati i promotori di *meetings* in Italia. Ormai pare che il pensiero di queste dimostrazioni architettate con tanto studio debba essere abbandonato. Il buon senso popolare e l'indifferenza generale per tutto ciò che sa d'artificioso e di partigiano avrebbero d'altronde fatto naufragare il disegno.

Ed invero che cosa volevasi fare coi *meetings?*

Attestare all'Inghilterra la riconoscenza degl'italiani per l'accoglienza fatta al generale Garibaldi?

Sarebbe disconoscere il carattere inglese non meno che la fama del generale Garibaldi. Il popolo della Gran Bretagna ama siffatte manifestazioni e si abbandona talora con grande espansione di affetto alle ovazioni più clamorose ed agli atti più splendidi verso gli uomini illustri che visitano la sua libera terra.

Ma il generale Garibaldi non può esser andato in Inghilterra per cogliervi una messe di applausi e di acclamazioni, pascendovi la curiosità di que' nobili signori e di quei robusti artigiani.

Egli doveva proporsi uno scopo più elevato, uno scopo più conforme a' suoi sentimenti ed all'ardente passione di tutta la sua vita, l'indipendenza ed unità d'Italia.

L'ha egli raggiunto questo scopo?

Quando noi abbiamo veduto l'Inghilterra fare al nostro illustre concittadino un'accoglienza indescrivibile per l'entusiasmo e pel concorso di tutte le classi e di tutti i partiti, quasi involontariamente abbiamo chiesto a noi stessi, se mai una dimostrazione sì insolita non dovesse preparare qualche gran cambiamento nella politica britannica.

L'Inghilterra ha scritto non sappiamo quante centinaia di note in favore della Polonia; ma, allo stringer dei conti, l'ha lasciata in balìa dell'imperatore Alessandro, non sentendosi capace di dare per essa nè un quattrino nè un uomo.

L'Inghilterra ha scritto molte centinaia di note in favore della Danimarca; ha protestato e minacciato a Vienna ed a Berlino, a Monaco ed a Dresda, ma intanto gli eserciti austro-prussiani poterono invadere lo Slesvig ed occuparlo, entrar nel Jutland, ardere città, uccidere inerme popolo, assediare e prendere Duppel.

L'Inghilterra non ha neppur un istante disdetta la propria politica, non si è discostata mai da quella via pacifica, che i rivoluzionari di tutti i paesi hanno caratterizzata come politica di mercanti e di egoisti.

Quanto non si è declamato l'anno scorso contro l'Inghilterra, che aveva spinta la Polonia all'insurrezione, per abbandonarla poscia lacera ed insanguinata fra le zanne della Russia! Le sale de' *meetings* non echeggiavano che di ingiurie contro la politica inglese, contro la malafede inglese, contro l'egoismo inglese. Gli ultra-democratici erano i più arrabbiati contro lord Palmerston, il quale per altro non se ne mostrò punto infastidito e continuò il suo cammino.

La politica inglese sarebbe ora cambiata? E chi avrebbe avuta tanta virtù da farla cambiare? Garibaldi?

Perchè coloro che con generosa indignazione condannavano la Gran Bretagna di non aver soccorsa la Polonia, si accendano ora di subitaneo affetto per lei e la acclamino la prima potenza del mondo, la potenza più liberale, la custode e vindice de' diritti de' popoli e delle nazioni, conviene sia successa qualche grande metamorfosi.

Ma finora non ne vediamo alcun indizio, solo sappiamo che il generale Garibaldi accelera la sua partenza. Per qual ragione?

Un dispaccio d'oggi da Londra annuncia che il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, avrebbe dichiarato nella Camera de' comuni di aver esso stesso consigliato il generale Garibaldi a partire, per sollecitudine per la preziosa di lui salute, in seguito al parere del dottor Fergusson.

I giornali di Londra pubblicano diffatto tre lettere del dottor Fergusson, le quali esprimono qualche timore intorno alla salute del generale, in mezzo alle ovazioni e dimostrazioni che gli sono prodigate; ma una lettera del dottor Basile sostiene il contrario. Il dottor Basile, il quale con mirabile zelo ed intenso amore, ha curato Garibaldi, e deve conoscerlo assai meglio del dottore inglese, dichiara che la salute del generale non è mai stata tanto soddisfacente, che la ferita è rimarginata e che egli non soffre di alcun incomodo.

Questa dichiarazione del medico ordinario del generale Garibaldi e le parole del signor Gladstone indurrebbero quindi a credere che i motivi di salute non siano la vera cagione od almeno la sola ragione dell'affrettata partenza.

Noi rinunciamo ad indagare la vera ragione, troppe essendo le ipotesi che si affacciano alla mente, e tutte probabili, perchè si possa accettar l'una a preferenza delle altre, tanto più che non riusciamo a comprendere come il duca di Sutherland, che ospitava il generale, abbia richiesto il sig. Gladstone di consigliarlo a partire.

Qualunque però siano le considerazioni, personali o politiche, che consigliano Garibaldi ad abbreviar la sua dimora in Inghilterra, intanto rimane incontestabile che il suo viaggio non è stato privo di favorevole risultato, avendo provocato nel popolo inglese, senza distinzione di partiti, tale una manifestazione per la causa italiana, che non si poteva sperare più unanime nè più splendida. Ma si correrebbe rischio di passar per corbelli, ove si cercassero altri vantaggi e si fantasticassero cambiamenti d'indirizzo nella politica inglese. Se vi furono italiani, i quali credessero che Garibaldi potesse aver bastevole influenza da convertir lord Palmerston ad una politica bellicosa, presumevano di troppo. Non solo la Gran Bretagna non considerò il gen. Garibaldi come uomo politico, bensì come patriota, ma Garibaldi stesso pare abbia evitate con grande studio le discussioni politiche, sopra tutto con uomini di stato, i quali sentono troppo di sè, della loro posizione e della lunga loro esperienza, per accettar consigli da altri e sopratutto da forestieri.

Se adunque si vogliono fare de' *meetings* affine di esprimere la riconoscenza degli italiani all'Inghilterra, sarebbe bene di aspettare qualche cosa di più sodo che non siano le splendide ovazioni, fatte ad un gran cittadino italiano, il quale non può essere dopo di esse nè più grande, nè più illustre di prima.

Quando vedremo lord Palmerston invitar l'Austria a ceder la Venezia, ed unirsi a noi per costringervela, se vi si rifiuta; quando la flotta britannica bloccherà Trieste, non uno, ma due, ma dieci *meetings* faremo. E sarebbero meritati. Ora non potrebbero che destare il sarcasmo degl'inglesi, se pure non fossero un pretesto di fare delle manifestazioni politiche, di gridare contro la Francia e suscitare agitazioni nel paese.

Ed i promotori de' *meetings* credevano gl'italiani così sori ed inesperti da non capirlo! Un popolo assennato e serio si rallegra che i suoi illustri concittadini siano onorati ovunque, ma riserva le sue dimostrazioni alle nazioni ed a' governi che meritano per grandi fatti la loro riconoscenza. L'Italia non dimentica l'appoggio che ha avuto dalla politica della Gran Bretagna, ma sa che l'aiuto morale dell'Inghilterra non sarebbe bastato a cacciar l'Austria dalla Lombardia ed a riunire ventun milioni d'italiani in un sol regno. Essa sa pure che le ovazioni a Garibaldi non valgono ad affrettar d'un giorno la liberazione della Venezia, come le ovazioni a Kossuth non recarono alcun sollievo all'Ungheria, alla quale gl'inglesi avevano manifestate le loro simpatie nella persona del suo dittatore.

Il *Diritto*, sentendo parlar di arruolamenti, ha pubblicata una dichiarazione, in cui protesta che il suo partito non ci ha parte e che perciò i giovani stiano in guardia.

Questa dichiarazione prova che il partito, il quale ha per interprete il *Diritto*, non vuol saperne di mezzi estralegali, e noi ne siamo lieti.

Però anche nel 1861 v'era una frazione del partito garibaldino che disconfessava gli arruolamenti, intanto che un'altra li faceva. Che ne avvenne? Prima Sarnico, poscia Aspromonte.

Si ripeterebbe mai ora la stessa cosa?

I sequestri di casse d'armi fatti a Milano ed a Brescia provano che si stanno facendo apparecchi per una spedizione di volontari.

Gli arruolamenti non sono neppure un mistero, giacchè se ne parla ovunque. Si spende il nome di Garibaldi per allettare i giovani. Il governo sorveglia; ma non basta, conviene che l'opinione pubblica sia illuminata e si sappia qual partito abusa del nome di Garibaldi ed a quale intento.

Ecco intorno a ciò che cosa scrive il *Corriere mercantile*:

Ed anche in Genova si sente parlare di quei misteriosi arruolamenti, contro i quali il *Diritto* fece la protesta da noi riferita e commentata ieri. Aggiungiamo anzi che si sente dire, e con buonissimo fondamento, che gli arruolatori adoperano supposti mandati di Garibaldi, promettono arrivo di fondi ecc. Un fatto poco diverso deve essersi prodotto a Palermo, perchè una adunanza di uomini tutt'altro che *moderati*, ed amici di Garibaldi, fu convocata a bella posta per far pubblico diffidamento contro coloro i quali si vantano a torto mandatarii di Garibaldi, ed Enrico Albanese dichiarò agli adunati ch'egli ed il suo comitato erano i soli delegati ad agire, e non già contro il governo sistematicamente. Di cotesto meeting pubblicammo il resoconto, onde risulta che l'Albanese invitò altri a produrre lettere del generale (se ne aveva) e che nessuno si alzò a rispondere, con sorpresa sopratutto della gioventù universitaria, la quale credeva ad altri delegati. Da ciò, come dalle proteste del *Diritto*, apparisce che v'ha chi abusa del nome di Garibaldi ed imbroglia la gente, e che alcuni veri delegati di Garibaldi protestano e riprotestano di non fare arruolamenti. Ecco i fatti, come al giornalismo tocca constatarli: il commentarli è ufficio d'altri, e il *Diritto* ha ragione di fare appello a chi deve tutelare la legge.

Il *Popolo d'Italia* di Napoli ha in grossi caratteri ed in testa al suo numero del 19 aprile la seguente dichiarazione, che dice di aver ricevuto da un Comitato unitario-dipartimentale di Napoli:

« *Dichiarazione*

« Da qualche giorno circolano per la città insistenti voci di arrolamenti, giungendo fino ad accennare a spedizioni già organizzate e pronte.

« Nell'interesse della verità ed a norma dei nostri amici, dobbiamo francamente dichiarare che o le voci di arrolamenti, son false o che se esistono arrolamenti essi non possono essere opera che di borbonici. Il partito d'azione, e per esso il Comitato unitario-dipartimentale che ne è oggi la legittima rappresentanza per mandato del generale Garibaldi, quando sarà giunto il momento di fare appello ai nostri bravi volontari, lo dirà apertamente e senza mistero.

« Il Comitato
« Unitario-dipartimentale di Napoli. »

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non essendosi trovata in numero, abbenchè con molta pazienza avesse aspettato sino quasi alle tre ore che giungessero gli assenti, decise di protrarre a martedì venturo la nuova seduta. La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà il nome di coloro che furono presenti e degli altri che mancarono all'appello. È una magra soddisfazione per gli uni ed un castigo assai piccolo per gli altri; ma intanto gli affari del paese ne scapitano.

Noi vorremmo che questa Camera, la quale si trova vicina all'ultimo periodo della sua legale esistenza, facesse uno sforzo supremo per coronare l'edificio a cui sarà legato il suo nome. Ormai conosce le leggi che restano a votarsi e potrebbe anche implorare dal ministero che non ne presenti più, essendo già bastanti e troppe sin queste; ma dopo ciò, uno sforzo energico come colui che si appresta a trangugiare un farmaco disgustoso da cui attende una migliore salute, e si votino queste leggi benedette, di cui nessun ministero può far senza, di cui tutti i partiti reclamano la necessità. Si votino senza tanti discorsi, chè la vera eloquenza non ne scapiterà guari e già abbiamo veduto quanto le conversioni siano scarse: si raggiungerà così quello stadio di desideratissimo riposo, al quale ora non può agognarsi senza danno della cosa pubblica.

Leggesi nel *Constitutionnel* di Parigi del 20:

Gli è quest'oggi che la conferenza si riunisce a Londra. Si conosce, e noi l'abbiamo detto abbastanza sovente, quale debba essere l'attitudine del governo francese. Soscrittrice al trattato del 1852, la Francia rimane fedele agli assunti impegni e non dipenderà da lei che non siano eseguiti. Ma è impossibile disconoscere, come già ben lo disse il ministro degli affari esteri, che a canto delle ragioni che hanno motivato « la combinazione « che il trattato di Londra ebbe per oggetto « di collocare sotto la salvaguardia del di« ritto pubblico dell'Europa » vi sono degli ostacoli che rendono attualmente difficile l'esecuzione pura e semplice di quel trattato.

Questi ostacoli sono di varia natura e gli avvenimenti di questi ultimi mesi, mostrandone tutta l'estensione, fecero comprendere di quanta importanza era per la Germania e per l'Europa di sbarazzarne l'avvenire. La conferenza riunendosi in uno scopo di pacificazione, sta per cercare evidentemente i modi di appianare questi ostacoli, concilando gl'interessi opposti e pacificando le passioni in lotta. Gli è a desiderarsi che questo scopo sia raggiunto, ma non bisogna dissimularsi le difficoltà inerenti ad un lavoro simile e sono queste difficoltà che una politica savia deve prevedere.

Se la discussione infatti dimostrasse che non basta l'introdurre delle modificazioni nei particolari alle convenzioni del 1851-1852 e se la conferenza, trovando che queste convenzioni non rispondono più allo stato attuale delle cose, volesse surrogarle con una nuova combinazione, il governo francese, conformemente a'suoi principii, *non si crederebbe in diritto di disporre delle popolazioni dei ducati prima che fossero consultate.*

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Vita del cav. Pietro Derossi di Santa Rosa, *narrata con documenti inediti dal conte Filippo Saraceno* — Torino, stamperia della Unione tipografico-editrice, 1864.

Un povero diavolo, *per Michele Uda* — Milano, tip. di G. Bozza.

Degli uomini che iniziarono l'italiano risorgimento, e diressero i primi passi della nostra patria nelle vie della libertà, quanti ancora rimangono sulla breccia? Pur troppo vediamo ogni giorno assottigliarsi questa valorosa coorte, e più che la grave età, l'agitazione e le fatiche della vita politica a molti di questi egregi cittadini hanno dischiusa la tomba. Di questi si può dir con ragione che hanno offerta la loro vita in olocausto all'Italia. Non solamente sul campo di battaglia si trova la gloria e molte volte la morte; vi sono altre lotte del pari gloriose e micidiali, e la memoria degli uomini che coraggiosamente vi si accinsero e le sostennero con indomata costanza pel trionfo dei sacrosanti principii d'indipendenza, di libertà e di civile progresso, dev'essere tenuta sacra dai posteri.

Fanno adunque opera degna di plauso i pazienti raccoglitori di notizie intorno alla vita pubblica e privata di questi campioni dell'italiana rigenerazione, e ne tramandano alle età venture le virtù e l'esempio.

Il Piemonte, senza esser tacciato d'orgoglio municipale, può menar vanto d'aver dato buon numero de' figli suoi a questa eletta schiera, e se i fatti straordinari compiuti dal conte di Cavour, che a tutti sovrastava per ampiezza di vedute e per abilità pratica, raccolsero in questi ultimi anni quasi esclusivamente su quest'uomo di stato la pubblica attenzione, verrà tempo in cui gli sforzi degli uomini che lo precedettero e lo accompagnarono nel difficile arringo, risplenderanno anch'essi di viva luce. E fra questi uomini otterrà un posto onorevole nella riconoscenza degli italiani Pietro Derossi di Santa Rosa, che dopo aver impiegata l'intera vita in vantaggio del paese, diede, vicino a morte, tal prova di nobiltà di carattere e di fermezza ne' proprii convincimenti, che basterebbe, di per se sola, a renderlo meritevole di ammirazione.

Di lui finora nessuno aveva pensato a stendere una biografia, e siamo lieti che finalmente a qualcuno sia sorto in mente questo pietoso e patriotico pensiero. Era questo un sacro debito del paese verso la memoria del Santa Rosa, e s'incaricò di sciogllerlo il conte Filippo Saraceno, il quale e per i vincoli di parentela che lo stringevano all'illustre estinto e per la dimestichezza con lui avuta mentre era in vita, più d'ogni altro era in grado di conoscerne le più recondite azioni.

Estesissima e ricca di documenti inediti è questa biografia, che l'autore ha divisa in tre parti riguardanti la vita letteraria, il passaggio della vita letteraria alla politica, e la vita politica di Pietro Santa Rosa. A taluno parrà forse soverchiamente diffusa la prima parte, tanto più che lo stesso Santa Rosa volle condannati all'obblio moltissimi fra i suoi lavori letterari, e pochi ne fece di pubblica ragione, dimostrando con ciò di non tenere i primi in gran conto, e di non considerarli tali da procacciargli fama duratura di valente scrittore. Tuttavia il biografo potrebbe rispondere ch'egli non ebbe in mente di narrare soltanto la vita pubblica del Santa Rosa, ma di svelarne eziandio le virtù private e la vita, che, con vocabolo consacrato dall'uso, chiameremo *intima*. A quest'intento giovava senza dubbio il riferire, come ha fatto il Saraceno, le fuggevoli note e i saggi poetici, che sono in qualche modo la manifestazione de' pensieri e degli affetti di un uomo che, pari alla forza del carattere possedeva la bontà del cuore. V'ha di più; in questi saggi sono consegnati que' sentimenti religiosi ai quali il Santa Rosa rimase fedele, e se qui non è opportuno l'erigersi a giudici di queste aspirazioni, che non di rado assumono una veste ascetica negli scritti dal Saraceno rammentati, non è però men vero che dalla lettura di questi squarci letterarii si fa ancora maggiore la meraviglia pel contrasto che regna fra il sincero e fervido ossequio professato ai principii del cattolicismo da chi li scrisse, e la brutale condotta della setta clericale al suo letto di morte. Queste considerazioni valgono, a nostro avviso, a far assolvere il Saraceno dagli appunti che potrebbero venirgli mossi intorno alla prima parte del suo libro.

La biografia, di cui ci occupiamo, diventa più interessante dal momento che segna i primi passi del Santa Rosa nella vita pubblica. I punti culminanti di questa sono due: la domanda della costituzione nel 1848 e l'estrema lotta col fanatismo clericale.

Il conte Saraceno rivendica pel Santa Rosa la gloria di aver ottenuto da re Carlo Alberto lo statuto piemontese che poi divenne statuto italiano. *S'imprestа ai ricchi*, dice il nostro autore, e perciò non deve recar meraviglia che di quest'atto coraggioso siasi attribuito il merito principale al conte di Cavour, ma ciò è meno esatto. È verissimo che il conte di Cavour in una riunione di cittadini tenutasi in quel tempo, sostenne la necessità di chiedere la costituzione contro quelli che credevano la domanda intempestiva; ma Pietro di Santa Rosa fece quest'ardita proposta nel corpo decurionale della città di Torino, e diede alla domanda un carattere, per così dire, ufficiale. Il Saraceno riproduce per intero il discorso pronunziato in quell'occasione dal Santa Rosa, e rammenta pure che gli sforzi dei cittadini torinesi sarebbero rimasti vani se il corpo decurionale non avesse fatto udire la sua voce autorevole.

« A non voler defraudare nessuno della meritata lode, scrive l'autore, conviene in questo fatto distinguere: o si parla d'idea concepita, e allora essa appartiene agli uomini del *Risorgimento* e forse ad altri ancora; e per avventura il Cavour non ne fu che l'espositore (stante la malattia di Cesare Balbo, direttore del *Risorgimento*) in quell'adunanza che abbiamo descritta. O andando più innanzi, si parla d'idea messa in maggior attuamento e d'animi guadagnati ad essa, anzi di pratiche private e di sforzi adoperati presso il monarca medesimo a propiziarvelo, ed acconsento che ciò abbiano potuto l'ingegno, l'alacrità e il coraggio civile del conte di Cavour. Ma se si parla di effetto conseguito e del merito di aver indovinato il mezzo che dove positivamente tradur l'idea in effetto,

I voti delle popolazioni, in questo caso, dovrebbero essere la base delle nuove stipulazioni. Ma come questo voto sarà chiamato a manifestarsi? Alcuni giornali stranieri, anticipando sugli avvenimenti, determinarono già il modo di votazione che, secondo essi, dovrebbe essere il suffragio universale. Quanto a noi, non abbiamo mai sognato d'imporre alle popolazioni questa o quell'altra maniera di esprimere le loro volontà. La Francia sa troppo bene, e la storia contemporanea ne fornisce troppi esempi, che i costumi di ciascun paese devono in ciò servir di regola.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 19 *aprile*. — Domenica il papa andò a S. Maria Maggiore uccellando agli applausi; ma non furono tanti da soddisfare alla sua vanità. Più folla e più curiosi trassero a vedere il funambulo Blondin, il quale incassò più di tremila scudi in grazia della magnifica piazza del Castro Pretorio. Mons. De Merode, suo socio, ci ha guadagnato già meglio di due mila scudi, che son pur qualche cosa fra tante strettezze pecuniarie in cui si trova.

Fra poco sarà pubblicato il chirografo pontificio che abilita il ministro delle finanze a fare un debito di quaranta milioni di franchi, che Dio sa come si otterranno. Sanno i nostri governanti in quale abisso di debiti si sprofondano, e sono convinti che per essi non v'è più credito in Europa, e che i cattolici di Francia e Belgio o sono stanchi di essere smunti per un'idea, o non hanno più potere di contribuire per tener puntellato questo ruinante edificio che si chiama regno del papa-re. Nondimeno, sia qual si voglia il risultato delle pratiche de' vescovi per collocare tanta mole di consolidato, caschino pure i preti in mano degli usurai, la barca vuole essere mandata avanti. Qui il listino della Borsa nota il consolidato romano a 66; ora come può essere che a Parigi stia a 76 come dice l'*Unità cattolica*? Se ciò fosse, i romani che posseggono i titoli del debito pontificio, non li manderebbero in Francia? E gli speculatori di Francia perchè farebbero comprare a Roma? V' è una specie di consolidato il quale in piazza si paga anche ottanta, ed è quello che si chiama antico, cioè anteriore all'epoca della separazione delle Romagne. Quello posteriore si paga sempre quattro o cinque scudi sotto il listino, cioè fra 61 e 62. Ciò indica che se il consolidato antico si mantiene alto, è in grazia della fiducia che si ha nel governo del regno; e che se il consolidato nuovo è in tanto scredito, deriva dal dubbio sulle sue sorti future. In Borsa non è permesso di fare alcuna distinzione, sotto pena di lesa maestà; e però i prezzi di Borsa non indicano altro che un punto fisso per salire in caso di consolidato antico, per discendere in caso del nuovo. Forse l'*Unità cattolica* propose quel giuoco intendendo dei numeri antichi.

La quistione della liturgia della chiesa lionese ha prodotti effetti maggiori delle cagioni. Il papa con quel degnissimo arcivescovo si erano incapati di rinnovarla, e già il Breve pontificio è stato spedito. Il governo francese, che non voleva novità, si oppose alla pubblicazione del Breve, giacchè non è riuscito di distornare la mutazione. Da questo è nato un po' di dissenso fra il papa e l'imperatore, e un po' di freddezza fra Antonelli e Sartiges.

Ieri giunse fra noi il novello imperatore Massimiliano, il quale per non venire per Ancona e vedere un po' d'Italia libera, ha fatto il giro dello stivale, dando fondo a Civitavecchia. Le milizie francesi e papaline gareggiarono in zelo per fare onorata accoglienza al nuovo monarca, facendosi trovare schierate nella stazione della ferrovia. Ivi lo accolse una carrozza dell'ambasciata austriaca con altre due o trecento dei diplomatici e dei patrizi romani che lo accompagnarono a casa. Ha fatto maravigliare assai il non vedere che il barone Bach lo ospiti al palazzo di Venezia, mentre nel 53, quando venne un'altra volta, fu ricevuto dalla legazione austriaca che avrebbe tanta casa da albergare dieci imperatori. Pare da tutto questo che Massimiliano stia un po' grosso colla maestà apostolica, forse per quelle differenze che nacquero sulla rinunzia ai diritti dell'impero austriaco. Al palazzo Marescotti, dove è andato a dimorare, vi è molta gente curiosa che vuol conoscere l' imperatore cui sta per ungere il papa.

Ogni giorno avvengono nuovi fallimenti, e si conoscono altri negozianti che stanno per far punto. Regna una confusione grande negli affari, e non si parla d'altro che di liquidazioni.

La polizia di Collemasi veglia come uno spiritato, e si briga di maltrattare i galantuomini che non amano il papa-re. Ogni dì e ogni notte perquisizioni e carcerazioni; omai non v'è famiglia che non pianga qualcuno de' suoi, esule o prigione. Questo è uno stato da non poter durare; la disperazione oggimai ricorda la famosa sentenza *unica salus nullam sperare salutem*. Si vede che i preti farebbero il loro 89, se invece di una città avessero un regno; e tanto più potrieno farlo, ora che gli stranieri li difendono e proteggono contro lo sdegno del popolo stanco dal giogo.

I ladri, che per qualche giorno poco si sentivano più, sonosi sbrigliati un'altra volta. Ieri a mezzodì in punto assalirono un pittore che andava al suo studio in una casa in piazza di Firenze. Quando fu al terzo piano lo spogliarono e l'uccisero con due pugnalate. Quasi alla stess'ora avvenne un fatto simile in altra casa in via degli Ottocantoni, e ne fu vittima un prete; ma più fortunato, salvò la vita, contento di perder la roba. La notte innanzi, in via Frattina, un uomo fu ucciso dopo essergli stato tolto tutto quello che aveva. Tante armi e tanti armati, tanti birri nostrali e stranieri non tengono sicure neppure le vie della città, non avendo altro intento che frenare i liberali.

LA QUISTIONE DANESE E LA PARTENZA DI GARIBALDI

Parlamento Inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 19 aprile.*

LORD MALMESBURY domanda se il governo abbia ricevuto risposta dalle autorità prussiane intorno al bombardamento di Sonderburgo. L'oratore insiste su la circostanza della distruzione degli ospedali di Sonderburgo; gli infermi e i morenti dovettero trasportarsi di mezzo dal bombardamento, e in conseguenza parecchi morirono. Non solo vennero gettate bombe incendiarie, ma proietti destinati a distruggere le vite umane.

LORD RUSSELL dice che cercò di accertare i fatti mediante l'ambasciadore inglese a Berlino. Nessuna risposta alla domanda venne fatta dai ministri prussiani. Il ministro prussiano disse che non conosceva le circostanze, e che era insolito il rispondere intorno al modo di procedere di uno dei belligeranti su la domanda di una potenza neutrale; che se gli venisse fatta comunicazione officiale in proposito, in tal caso darebbe una risposta. Io suppongo che la risposta sarebbe soltanto questa: non avere il governo inglese diritto di inchiedere intorno alla condotta di uno dei belligeranti. Io non inviai alcuna comunicazione officiale da presentarsi (*udite*). Io non posso essere sorpreso del linguaggio usato dal nobile lord per rispetto alla condotta del governo prussiano. Io non potrei usare altre parole che quelle adoperate dal nobile lord (*udite*). A me sembra strano che, nell'interesse dell'umanità, non siasi fatta notificazione del bombardamento sì che le donne e i fanciulli potessero lasciare la città (*udite*). Se i prussiani credevano necessario il bombardamento contro i magazzini militari di Sonderburgo, nessuno si sarebbe ingerito nel loro diritto e nei risultati del bombardamento, purchè 24 ore prima si fosse dichiarato che per l'avvenire Sonderburgo sarebbe considerata parte delle fortificazioni della Danimarca, e ch'essi si sarebbero prevalsi della loro facoltà di bombardarla. Ciò che più duole, si è che le vite di non combattenti, di donne e fanciulli, si trovarono prive di difesa per la condotta dei prussiani. Se ci fosse comunicazione officiale, io sarei pronto a deporla sul tappeto. Ma nello stato in cui sono le cose, questo atto dell'esercito prussiano deve rimanere, come è ora, sotto la riprovazione dei paesi civili (*applausi*).

LORD CLARENDON. Ci ha un oggeto su cui desidero dire alcune parole alle signorie vostre. Io credo essere mio dovere non solo verso l'imperatore dei francesi, ma anco verso il governo di S. M., e mi prendo la libertà di aggiungere, anco verso me stesso, che non vi sia equivoco a questo proposito. Alludo alle voci che correvano questa mattina, e che erano comprese in un articolo apparso in un giornale assai diffuso, e di cui potrei leggere un breve estratto. (Una voce: *Qual giornale?*) Gli è il *Morning-Star*, ma un simile articolo apparve nel *Daily News*. Questo articolo dice, parlando della partenza di Garibaldi, che il racconto della sua partenza era su le labbra di tutti, e quindi continua: « Alcuni asserivano che il governo francese « si trovasse nel caso di dover esercitare una « pressione, e che il ministero inglese, per « rimuovere una cagione di sospetto dall'a- « nimo di un alleato, fece un appello diretto « e personale a Garibaldi per indurlo ad ac- « corciare la sua visita e lasciar il paese. « Coloro che hanno il tempo o la volontà di « leggere le corrispondenze parigine di alcuni « giornali esteri, vedranno essersi detto più « volte intorno all'ultima missione di lord « Clarendon a Parigi, che certe concessioni « erano state chieste al governo inglese, in « nome de' suoi buoni sentimenti e di un'al- « leanza cordiale. Le voci che correvano ieri « a Londra asserivano che una di siffatte « concessioni doveva essere quella di indurre « Garibaldi ad accorciare la sua visita e la- « sciare l'Inghilterra. Noi rifuggiremmo tut- « tavia dal credere che ci abbia parte di vero « in tali racconti. Non potrebbe darsi da « parte di un governo estero nulla di più igno- « bile della condotta di cui si muove accusa « in queste dicerie. Che il governo francese « abbia potuto avere tale debolezza, tale « mancanza di dignità, tale mancanza di ri- « spetto a se medesimo, da fare una richiesta « al nostro rappresentante, è cosa che sem- « bra quasi sorpassare ogni credenza. Che il « nostro governo abbia potuto condiscendere « a compiacere a tale richiesta, è cosa che « deve sembrare assai poco degna di fede. « Eppure noi udimmo la cosa raccontata come « ben fondata per lingua di tali la cui auto- « rità non lascia supporre che una notizia da « essi confermata abbia a porsi nel numero « dei *canards* d'ogni giorno. »

Ora, miei signori, se tali dicerie avessero fondamento di sorta, queste critiche sarebbero meritate: ma io posso accertare le Signorie Vostre, che nè dall'imperatore, nè da alcun membro del governo di Sua Maestà, direttamente o indirettamente, non mi venne fatta alcuna allusione intorno al motivo della venuta di Garibaldi in questo paese o intorno al tempo della sua partenza (*udite, udite*). Io non voglio dire che non si sia fatto cenno della cosa. Se ne fece cenno da me nel descrivere l'ingresso di Garibaldi, di cui ero stato testimonio a Londra, e l'entusiasmo col quale egli venne accolto, e dissi che la ragione di un tale entusiasmo stava nell' essersi Garibaldi innalzato dalle file del popolo coi grandi servigi resi al suo paese, e nell' essere egli prode e onesto (*applausi*). Dissi pure, essere io convinto che egli avrebbe ricevuto eguale accoglienza in qualunque altra parte dell'Inghilterra ch'egli visitasse (*udite, udite*). Nessuno più di me sente la sconvenienza dell'accennare ad una comunicazione di cui fossi stato onorato per parte dell'imperatore de' francesi; ma io non credo tradire la confidenza di alcuno riferendo che l'imperatore mi disse, ch' egli ben comprendeva e ben vedeva quanto quelle qualità che Garibaldi possiede, dovessero andar diritto al cuore degli inglesi e imporre ad essi l'approvazione (*udite, udite*). Ma nessuna domanda venne mai fatta a questo rispetto; e l' imperatore ha troppo intima conoscenza delle nostre istituzioni e del potere della opinione pubblica qui, onde mai possa aver fatta alcuna proposta come quella a cui si allude (*udite, udite*). Io non udii la voce, che Garibaldi si disponesse a lasciare il paese, fino ad oggi a mezzogiorno, nè il governo francese ha che fare con ciò più che non vi abbia che fare il governo inglese (*applausi*). Prima di sedere, io vorrei toccare di un altro fatto relativo alle concessioni, ed io ne tocco perchè credo che le Vostre Signorie e il paese saranno soddisfatti del sapere, che concessioni non furono chieste nè fatte, nè per parte del governo francese, nè per parte del governo inglese (*udite*). Trovai a Parigi dalla parte dell'imperatore e del suo governo quello stesso desiderio, che vi è dalla parte dei governo inglese: che in tutte le questioni importanti che potessero sorgere ci fosse un accordo cordiale per quanto possibile fra i governi dei due paesi, sempre che non sia compromessa la dignità e l'indipendenza dell'uno o dell'altro (*applausi*).

CAMERA DEI COMUNI.

D. GRIFFITH. Desidero dare al governo la opportunità di rispondere ad una quistione relativa a certi rumori indistinti che sono in circolazione. Si disse confidenzialmente che il motivo della subita determinazione o interruzione della visita del generale Garibaldi a questo paese (*risa*), terminazione inaspettata e in nessun modo confermata dalle persone che ebbero l'opportunità di vederlo questa sera (*risa*), fu detto che l'accorciamento di questa visita ebbe origine da una suggestione del governo, e se ne inferì da alcuni che ciò derivi da una suggestione da altre bande (*risa*). Io pertanto porgo al nobile lord a capo del governo l'opportunità di dare una risposta, che, non ne ho dubbio, sarà soddisfacente, e di por fine a tutte le dicerie di questa specie, che sommamente offendono il carattere di un governo (grida: *All'ordine!*). Dasidero chiedere al nobile lord se il governo abbia fatta alcuna suggestione al generale Garibaldi per indurlo ad accorciare la sua visita (*risa*).

LORD PALMERSTON. Ho udito poco fa la notizia che diede luogo all'interpellanza; e seppi che si disse in vari circoli della città che la terminazione, prima che non si aspettasse, della visita di Garibaldi, era il risultato di una suggestione per parte del governo di Sua Maestà, e che tale suggestione fu dettata da una comunicazione da parte dell'imperatore dei francesi sens'altro (*risa*). Tutto quello che posso dire si è che coloro i quali diedero diffusione o fede ad una tale notizia, fecero grande ingiustizia tanto all'imperatore dei francesi quanto al governo di Sua Maestà (*applausi*). L'imperatore dei francesi, ne sono sicuro affatto, è d'una mente troppo elevata e di un carattere troppo generoso onde abbia fatta una tale istanza al governo di Sua Maestà, nè io ho d'uopo, credo, di dire che qualunque governo di questo paese, al ricevere una tale comunicazione da un sovrano estero in una materia che è di spettanza puramente interna, avrebbe, nel modo più civile senza dubbio (*risa*), ma nel medesimo tempo nel modo più fermo, resistito ad una tale suggestione e respintala (*udite, udite*).

Quanto all'imperatore dei francesi, io ebbi facoltà dal mio nobile amico lord Clarendon, il quale ebbe una conversazione con lui sull'accoglienza che il generale Garibaldi trovò in questo paese, di dire che, quanto all'aver l'imperatore de' francesi riguardato quell'accoglienza col minimo grado di gelosia, cosa di cui non ci sarebbe stata la minima ragione (*applausi*), non essendovi stato in questa accoglienza nessuna attinenza con alcun sentimento qualunque contrario alla Francia od al suo governo, non essendo stata altro che l'espressione dell'ammirazione del popolo di questo paese per un uomo grande e distinto (*udite, udite*) — io ho facoltà dal mio nobile amico di dire che in quella conversazione l'imperatore dei francesi, ben lungi dall'esprimere la menoma ombra per ciò che era passato, disse che riguardava con ammirazione i sentimenti che quell' accoglienza esprimeva da parte della nazione inglese, e che ciò faceva ad essa il più alto onore (*applausi*). Del resto il governo non aveva avuto nulla che fare colla direzione di quegli apparati — nulla affatto. Se non che mi fu detto essere probabile che la sua visita abbia termine prima, puramente e onninamente per riguardi alla sua salute (*udite, udite*). Ognuno deve sapere che il generale Garibaldi, avendo riportato nell'agosto 1862 una ferita assai grave, venne costretto al letto, credo, per un anno intero, e che non ricuperò ancora l'uso della parte che allora rimase lesa. L'uomo più robusto, in tali circostanze, avrebbe sofferto materialmente nella salute da un sì lungo giacere; ma si sa come il generale Garibaldi abbia menato una vita ardua, fra pericoli e fatiche, che devono aver avuto qualche effetto su la sua complessione; e pertanto non è sorprendente che il generale abbia a trovarsi in uno stato di salute delicato e precario per tali circostanze (*udite, udite*). Del resto, le abitudini del generale sono assai differenti dalla vita ch'egli condusse in questo paese (*risa*). Nella sua isola di Caprera egli è libero dalle deputazioni (*risa*), libero dai ricevimenti del mattino (*levees*), libero dalle visite, libero da ogni sorta di onori e cerimonie accompagnate da considerevole grado di tensione (*udite, udite*). Egli era abituato a coricarsi alle otto ed a levarsi di buon'ora; e, quando una persona, nel suo debole stato di salute, e che soffre ancora degli effetti della sua ferita, è costretto a condurre la vita ch'egli mena da che si trova qui, pranzando alle 8 e mezzo, e circondato d'amici ammiratori fino alle 11 o 12 ore della notte, ciò non può essere senza effetto su la sua salute; e, sebbene io non abbia avuto l'onore di vederlo tanto quanto altri, posso testificare io stesso il fatto della sua deteriorata salute. Io pertanto confido che la pronta terminazione della sua visita, e la rinuncia sua agli onori che lo attendono in ogni città in questo paese, sebbene possano disappuntare quelli che lo ammirano, potranno avere per effetto di conservare al suo paese una vita così preziosa (*applausi*). Io sono convinto che, sebbene ogni uomo, donna, e vorrei dire ogni fanciullo, in questo paese desidera un'occasione di vederlo, di toccargli la mano, e fargli ogni onore, i suoi più ardenti ammiratori in questo paese sentiranno che, rinunciando al piacere che gli procurerebbe l'opportunità di vederli, essi contribuiscono alla conservazione di quella salute, forza e vita, che ogni uomo il quale ammira il generale Garibaldi desidera rimanga illesa per il servizio del paese a cui egli votò se medesimo (*applausi*).

OSBORNE richiama l'attenzione della Camera sulla politica del governo riguardo alla Danimarca. Lamenta che i dispacci del conte Russell e i discorsi di lord Palmerston abbiano fatto sperare alla Danimarca l'aiuto materiale dell'Inghilterra nel caso in cui fosse assalita. Crede che questa politica abbia scemata l'influenza dell'Inghilterra all'estero.

DISRAELI dice che è ingiusto ed inopportuno l'insistere sulle disposizioni del trattato del 1852, concernente l'ordine di successione nei ducati.

PEACOKE propone il seguente emendamento alla mozione Osborne:

« La Camera, senza manifestare alcuna opinione sul modo in cui è stata condotta la politica del governo, approva la sua risoluzione di mantenere il trattato di Londra e di chiedere alla Danimarca l'adempimento delle promesse fatte nel 1851-52. »

BAILLIE-COCHRANE dice che è di ritorno dal continente, che deve constatare che la politica del conte Russell ha scemato il prestigio dell'Inghilterra in Europa.

NEWDEGATE è d'avviso che l'indipendenza della Danimarca sia tanto necessaria agli interessi dell'Inghilterra quanto il possesso di Gibilterra.

VERNEY sostiene il diritto delle popolazioni dei Ducati.

LIDDEL parla in favore dell'integrità della Danimarca.

LAYARD dice che la vigilia della conferenza sarebbe stato meglio astenersi dal discutere il trattato del 1852. L'Inghilterra ha sempre fatto delle istanze presso il re di Danimarca affinchè adempisse le proprie proprie promesse. Si è data soverchia impor-

---

sommo vanto spetta assolutamente al Santa Rosa. »

Nè vogliam noi farci contraddittori di questa opinione. La costituzione era in quel tempo nel cuore e nel desiderio di tutti gli uomini sinceramente liberali; gli avvenimenti incalzavano, lo stesso Re Carlo Alberto non aspettava forse che un'occasione propizia per chiamare a libertà il suo popolo. Anzi noi crediamo di non andar errati affermando che a compiere quell'atto magnanimo il monarca non avesse duopo in quel momento di straordinarie istanze. Ma non conviene dimenticare che Carlo Alberto difficilmente piegava dinnanzi alla pressione popolare. Tenero delle prerogative e della dignità della Corona, era disposto a render soddisfatta l'opinione pubblica, ma in modo da allontanare ogni sospetto ch'egli fosse per cedere meno che spontaneamente o per timore di popolari agitazioni. Quindi era naturale ch'egli ad una petizione di cittadini non rivestiti di alcun carattere ufficiale preferisse la domanda di una fra le più cospicue magistrature della sua capitale, locchè non toglie però che se il mezzo atto a conciliare i desiderii del popolo subalpino coi riguardi dovuti alla maestà reale venne trovato dal Santa Rosa, uno degli atti che maggiormente resero convinto Carlo Alberto della necessità e dell'opportunità di largire lo statuto, sia stata la rappresentanza dei cittadini più volte accennata e che in quest'atto abbiano avuto parte principalissima il conte di Cavour ed altri benemeriti patrioti che a lui si unirono.

Ciò posto, il voler rivendicare esclusivamente per questo o per quell'altro individuo il merito delle ottenute concessioni è cosa che troppo contrasta colle condizioni di quei tempi, col carattere del monarca, colla verità della storia. Le parole del Saraceno e sovratutto i fatti da lui narrati ci pare che confermino questa nostra opinione, la quale non ci spinge certamente a negare che il Santa Rosa abbia allora data una splendida prova di coraggio civile e potentemente contribuito a vincere le ultime esitazioni del sovrano.

I fatti che accompagnarono e seguirono gli estremi giorni di vita del Santa Rosa commossero grandemente l'opinione pubblica ed accrebbero l'odio contro il fanatismo della setta clericale. Nel libro del Saraceno li vediamo diligentemente raccolti ed estesamente narrati senz'astio e senza livore. L'autore va appunto lodato per questa temperanza e moderazione di parole, giacchè la nuda verità è più eloquente di quasivoglia commento. Il Santa Rosa, uomo mite, sinceramente religioso e delle pratiche religiose osservantissimo, torturato e martoriato dai preti e privato dei sacramenti solamente perchè aveva creduto che il clero dovesse dichiararsi uguale agli altri cittadini dinnanzi alla legge civile, è tale spettacolo che ci riempie di raccapriccio e d'orrore. Egli giunse nella via delle concessioni sino all'estremo limite segnatogli dalla sua coscienza. Da principio i suoi carnefici si contentavano di dichiarazioni che avrebbero lasciata intatta la sua fama e non offendevano i suoi convincimenti, ed egli era disposto a sottoscriverle. Questa sua condiscendenza venne interpretata come indizio di debolezza; la setta clericale diventò più audace, pose in disparte le dichiarazioni che prima gli aveva presentate e volle costringerlo a sottoscrivere una formale ed umiliante ritrattazione. Si fu allora che Pietro di Santa Rosa esclamò: *Dio santo! mi si domandano cose alle quali la mia coscienza non può piegarsi; ho quattro figli: essi non avranno dal loro padre un nome disonorato.* E morì senza tradire la propria coscienza.

La sua fermezza in quei terribili momenti rese un memorabile servizio alla causa della libertà. Essa illuminò anche quei pochi illusi che i principii della religione confondevano in buona fede coi vieti ed assurdi privilegi del clero.

Nè conviene credere che questi siano stati i soli atti importanti compiuti dal Santa Rosa in vantaggio della patria. Sono i più luminosi della travagliata sua vita, ma come deputato, come commissario a Reggio, come ministro lasciò nome onorato. E la lettura del libro del conte Saraceno riuscirà di utile ammaestramento a tutti coloro che in mezzo alle moltеplici peripezie della vita politica non vogliono dipartirsi da quella saldezza di propositi e da quella fede inconcussa nel trionfo del giusto e del vero che danno la forza necessaria per intraprendere e condurre a buon fine le grandi opere.

Fra le severe indagini dello storico e del biografo, e le amene e dilettevoli elucubrazioni del romanziere corre una considerevole distanza. E perciò non troviamo una transazione adatta che dal libro del conte Saraceno ci conduca a parlare di un nuovo romanzo del signor Michele Uda, testè pubblicato in Milano dalla tipografia del Bozza. Tutt' al più potremmo dire che neppure nei romanzi simili a questo *Povero diavolo* dell'Uda manca un insegnamento morale.

L'autore ha avuto in animo di dimostrare che gli uomini non sempre sono tratti ad atti colpevoli da indole perversa. Ed intorno a ciò crediamo che non si possa muovere dubbio. Rimane a vedersi se questa sia la regola generale o l'eccezione; ma questo esame ci condurrebbe troppo lungi e il lettore ci dispenserà dallo entrarvi. Il *Povero diavolo* del signor Uda ha qualche punto di somiglianza col Valjean di Vittore Hugo. Entrambi sono spinti nella via del delitto e dell'ergastolo da circostanze fatali, delle quali la società non tien conto e forse non potrebbe tenerlo neppure volendolo. Non si deve credere perciò che il signor Uda sia un plagiario od un imitatore del romanziere francese. Il *Povero diavolo* incominciò a veder la luce, sotto altro nome, nel 1857; ma l'autore, in una prefazione piena di brio, ci narra come le vessazioni della polizia austriaca fossero cagione che la pubblicazione venisse interrotta. Ad ogni modo rimane stabilito che il romanzo dell'Uda è anteriore ai *Miserabili* dell'Hugo. D' altro canto poi la somiglianza esiste, ma non è perfetta.

Per la maestria con cui sono svolti i caratteri ed intrecciata l'azione ed anche per la vivacità del dialogo, questo lavoro è degno dell'autore del *Cuore d'una beghina*, uno dei migliori romanzi che in questi ultimi anni abbiano veduta la luce in Italia. Ma per avventura l'argomento è meno simpatico, giacchè troppo a lungo si aggira in un'atmosfera di delitti e in mezzo ad una turba di ribaldi. Sappiamo bene che l'autore per isvolgere il proprio concetto non poteva fare altrimenti, e questa considerazione gli servirà di scusa presso i lettori, tanto più che l'interesse non viene mai meno nel suo racconto. Si può adunque conchiudere affermando che nelle presenti condizioni della letteratura italiana questo *Povero diavolo* non è un povero romanzo, e che l'Uda è un valente pittore di costumi sociali.

tanza alle parole di lord Palmerston quando questi disse che la Danimarca non sarebbe abbandonata a se stessa. Se l'Inghilterra non è riuscita ad impedire la guerra tra la Danimarca e le potenze alemanne, ha almeno impedito che la guerra diventasse europea.

Disraeli spiega i motivi sui quali propone alla Camera di passare all'ordine del giorno; egli è per allontanare l'idea che la Camera approvi la politica del governo. L'oratore dice che non ha fiducia nel governo. La politica del conte Russell ha dato fallaci speranze prima ai polacchi e poi ai danesi. Questa politica è stata priva di sincerità e di stabilità riguardo alla Russia ed alla Francia. Se il governo avesse consultati i sentimenti del paese e mantenuto un accordo sincero e cordiale con quelle potenze, ciò che oggi vediamo non sarebbe accaduto. Però è d'avviso che la Camera non debba manifestare la propria opinione finchè non sia giunto il momento opportuno per farlo in modo definitivo. Propone la questione preliminare, senza esprimere la menoma confidenza nel governo.

Lord Palmerston non si è mai aspettato dal signor Disraeli che egli avesse ad aver confidenza nel governo (*risa*). Ma non si sarebbe pure aspettato che una discussione su la questione danese dovesse risalire fino alla questione polacca. L'onorevole opponente biasima la condotta del governo nell'affare della Polonia; ma dice che sarebbe stata insania il far la guerra colla Russia. Qual'è dunque la via che avremmo dovuto tenere? Se la guerra era un'insania, era il silenzio conveniente? Che? sarebbe stato impossibile il tacere; chè non c'era settimana senza che una mozione non si facesse dall'altra parte della Camera, senza che si domandasse che il governo agisse e facesse rimostranze alla Russia. Noi facemmo ciò che la Camera volle, e saremmo degni di biasimo se non l'avessimo fatto.

L'onorevole gentiluomo dice che conducemmo la Francia ad un'umiliazione. Lo niego. La Francia non venne condotta ad un'umiliazione. La Francia, come l'Inghilterra, l'Austria e la Spagna, insistette presso la Russia per l'adempimento degli obblighi del trattato di Vienna riguardo alla Polonia. La Russia non disse, come prima, che la conquista della Polonia nel 1832 l'aveva emancipata dagli obblighi del 1815. Per lo contrario disse volerli adempiere dopo ristorata la pace. Ci fu dunque un punto, sebbene piccolo, in cui si guadagnò qualche cosa.

Lord Palmerston nega che la risposta al congresso sia stata rude.

Quanto alla quistione danese, lord Palmerston dice che l'onorevole opponente ben fece ad astenersi dal presentare una mozione. È impossibile il trattare la questione alla vigilia della conferenza. Tutte le potenze segnatarie del trattato del 1852 ne riconoscono la validità. La lode o il biasimo di questo trattato vuol essere diviso dall'onorevole opponente. Una discussione accalorita sull'affare danese impedirebbe la buona riuscita della conferenza. Lord Palmerston accetta la quistione preliminare.

Osborne ritira la sua mozione, e la quistione preliminare viene adottata.

GARIBALDI A LONDRA

Il *Morning Post* del 20 pubblica tre lettere del chirurgo Fergusson al duca di Sutherland, in data del 16, 17 e 18 aprile, nelle quali il celebre chirurgo chiama l'attenzione del duca di Sutherland su le conseguenze e sui pericoli a cui è esposta la salute di Garibaldi pel tenore di vita a cui è costretto in Inghilterra. Il chirurgo Fergusson dice di averne tenuto parola con Garibaldi, il quale ammise di sentirsi fatiscato e non trovarsi più in si florido stato (*fresh*) come al suo arrivo in Inghilterra. Egli non esita ad esprimere la sua ferma convinzione « che continuando in occupazioni di tal genere, Garibaldi incorrerebbe in rischi gravi e serii. »

Copia di queste lettere venne comunicata dallo stesso duca di Sutherland al *Morning-Post*.

D'altra parte il signor G. Basile, dice il *Morning-Post*, il medico italiano che cura Garibaldi, scrive quanto segue:

Io mi sento costretto a dichiarare, come medico in cura ordinaria del generale, che la sua salute è perfettamente soddisfacente, e che la sua ferita, cicatrizzata da quattro o cinque mesi, non richiede ulteriore cura chirurgica. Io fo questa dichiarazione con tanto maggiore confidenza, quanto che venne confermata dallo stesso signor Fergusson in occasione della sua prima visita, e ancora più recentemente dal signor Partindge. Io sono fermamente convinto, che il generale è in stato da poter intraprendere senza pericolo il giro ch'ei s'era proposto di fare.

In una adunanza preliminare di alcuni amici del generale Garibaldi a Stafford-House si adottarono ieri le seguenti risoluzioni:

1. Che l'adunanza è d'opinione non dovers lasciare che Garibaldi abbandoni l'Inghilterra senza un segno sostanziale della profonda ammirazione sentita da tutte le classi del Regno Unito pel suo disinteressato patriotismo e servigi per la causa della libertà.

2. Che un fondo sia raccolto nell'intento d'assicurare una rendita permanente al generale Garibaldi e alla sua famiglia.

Seguono varie sottoscrizioni. Il duca di Sutherland fu nominato presidente del Comitato incaricato di raccogliere i fondi. Si risolvè pure di invitare il lord mayor e i municipii delle altre città a cooperare col Comitato a tale scopo.

Garibaldi giovedì ricevette varii indirizzi, fra cui quello dei tedeschi. Erano presenti, oltre Carlo Blind, i due celebri poeti Freiligrath e Kinkel.

Dalle 2 alle 4 più di 1000 invitati si recarono ad un ricevimento dato dal sig. Seely, presso cui si trovava Garibaldi.

Alla sera il generale Garibaldi, accompagnato dal sig. Seely, da' suoi figli e seguito, si recò al teatro di S. M. ove si dava l'opera *Lucrezia Borgia*. Il *Morning-Post* dice che il generale aveva l'aria stanca e si mostrava ansioso di schivare scene di dimostrazione. Il giornale nota pure che il desiderio del generale pareva essere stato compreso dal pubblico, dacchè l'entusiasmo in quest'occasione fu più calmo del solito.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica il testo della nota diretta il 29 marzo decorso dal signor di Bismark ai rappresentanti della Prussia in Germania, per invitare gli stati tedeschi a farsi rappresentare alla conferenza di Londra.

Questo documento non offre più che un interesse retrospettivo, essendo lo scopo di esso stato raggiunto mediante il voto della Dieta che ha mandato il signor di Beust, suo plenipotenziario alla conferenza.

Però merita d'essere notato il punto di questa nota, nel quale il signor di Bismark ricorda nuovamente che la Prussia, dopo l'apertura delle ostilità, « considera gl'impegni del 1851-1852 come caduti, ed a quelli non potrebbe più tornare. »

Una deputazione dei ducati è partita per Londra allo scopo di difendere, appo la conferenza, la causa di quelli. Questa deputazione è composta dei delegati dell'Holstein e della parte tedesca dello Sleswig. Gli holsteinesi portano l'indirizzo votato dall'assemblea degli stati del ducato. Gli inviati dello Sleswig presenteranno alla conferenza l'indirizzo sottoscritto da 100 notabili del paese in mancanza dell'assemblea degli Stati che venne disciolta, prima della guerra, dal governo danese.

La Camera dei deputati di Dresda ha votato all'unanimità una lettera al signor di Beust, contenente un voto di fiducia con una protesta destinata alla conferenza di Londra. In questo documento è detto:

Il diritto e la volontà del popolo domandano che i ducati sieno separati dalla Danimarca, e che la successione del duca di Augustenburgo comprenda i ducati irrevocabilmente riuniti. Se la quistione di diritto è litigiosa, la decisione ne appartiene, non ad una conferenza, ma al popolo ed a' suoi rappresentanti.

La lettera conchiude dicendo che qualunque transazione la quale disponga della sorte dei ducati senza e contro la loro volontà, dev'essere l'oggetto di una protesta che salvi i diritti della Germania e delle popolazioni dello Slesvig-Holstein.

La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che l'occupazione completa del Jutland venne decisa. Si vuole per tal modo ottenere una guarentigia per l'indennizzazione dei cittadini prussiani e tedeschi che ebbero a soffrire pel fatto dei corsari danesi.

Questo foglio aggiunge che la Prussia sosterrà energicamente, anche in seno alla conferenza, i diritti degli stati neutri.

Il telegrafo e la nostra corrispondenza di Parigi ieri ci annunziavano che la quistione messicana era stata oggetto di una mozione alla Camera dei rappresentanti di Washington. Troviamo nel *Corriere degli Stati Uniti* il testo della risoluzione che venne adottata nella seduta di lunedì, 9 aprile, da 109 voti:

Il governo degli Stati Uniti non vuole col suo silenzio lasciare le nazioni del mondo nella credenza che esso resti spettatore indifferente dei deplorabili avvenimenti che attualmente si compiono al Messico.

Egli giudica quindi a proposito di dichiarare che al popolo degli Stati Uniti non conviene riconoscere un governo monarchico innalzato sulle rovine di un governo repubblicano in America sotto gli auspicii di una qualsiasi potenza europea.

La *Gazzetta di Riga* pubblica una lettera di Pietroburgo, in data del 17 aprile, secondo la quale la corporazione dei negozianti ammessi alla Borsa avrebbe l'intenzione di proporre al governo l'abolizione dei diritti di esportazione, essendo che questi diritti impediscono lo sviluppo del commercio nel tempo stesso che fruttano pochissimo.

Un *ukase* imperiale in data del 15 aprile dichiara che, per aumentare le rendite dello stato e sopratutto per coprire le spese dell'ultimo anno, sarà emesso (per conto del governo russo) dalle case bancarie Hope e Baring un prestito di 6 milioni di lire sterline.

I titoli saranno di 100 lire sterline; gl'interessi decorreranno dal 1° gennaio 1864 e saranno pagati ad ogni semestre a Londra e ad Amsterdam. L'ammortizzazione, per la quale si destinerà l'un per cento, daterà dal 1° aprile 1866.

Scrivono da Bukarest, in data dell'11 aprile, al *Wanderer* di Vienna:

Oggi il console russo è stato ricevuto in udienza dal principe Cuza, al quale, per ordine del principe Gorciakoff, ha chiesto nientemeno che il rinvio del ministero che accusa di cospirare coi polacchi. Sono informato da buona fonte che avendo il principe Cuza fatto osservare al sunnodetto console generale barone Offenberg che dubitava che il principe Gorciakoff avesse dato simili istruzioni, il barone Offenberg gli annunziò che gli avrebbe comunicato il testo scritto delle istruzioni ricevute. Il principe Cuza dichiarò di nuovo al console russo che considerava questo come un atto suo personale, giacchè non poteva credere che il governo russo incaricasse i proprii agenti di manifestare esigenze tali che la sua dignità e quella della sua nazione gl'imponevano di respingere energicamente. Dicesi che siano avvenute violente spiegazioni e che il console generale sia uscito dal palazzo fremente di rabbia. Il barone Offenberg dev'essere stato congedato dal principe in modo che non potrà rimanere al suo posto a Bukarest. Nel pomeriggio i consoli d'Austria e di Prussia ebbero una conferenza col loro collega di Russia tanto maltrattato.

Il *Lloyd* di Vienna del 19 annunzia che il conte di Nadasdy ha chiesta la propria demissione dal posto di cancelliere aulico di Transilvania, a cagione dell'oftalmia che lo travaglia. Per ora non gli sarà nominato alcun successore.

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna che per decisione sovrana dell'imperatore d'Austria in data del 22 marzo è aggiornata l'esposizione generale dei prodotti industriali ed agricoli che doveva tenersi a Vienna nel 1866.

Il governo francese, dopo aver vietata una rappresentazione teatrale che doveva darsi a Parigi in onore di Shakespeare ha pure vietato il banchetto che era stato annunziato per lo stesso scopo.

Dobbiamo inoltre far cenno di un altro atto di rigore dell'autorità francese. Il signor Federico Morin che aveva incominciata una serie di letture su *Molière filosofo*, è stato invitato a sospenderla.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 aprile

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata si apre alle ore 1 20 minuti pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

Cavalletto, nuovo deputato di Casalmaggiore, presta giuramento.

L'ordine del giorno porta, per primo, il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul complesso di ognuno dei tre seguenti progetti di legge, ieri stati per singoli articoli approvati dalla Camera:

1° — Trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Belgio.

2° — Trattato generale pel riscatto del pedaggio sulla Schelda.

3° — Aggregazione di alcuni mandamenti all'uffizio delle ipoteche di Cremona.

Si procede per appello nominale a questa votazione.

Il Presidente, alle ore 2 e 3|4, dichiara che la Camera non è in numero, e scioglie la seduta, aggiornando le tornate a martedì 26 del corrente.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente:

Gli uffizi della Camera dei deputati si costituirono come segue:

Ufficio 1° Sansaverino presidente, Chiavarina vice-presidente, Paternostro segretario.
Id. 2° Avezzana presidente, De-Cesare vice-presidente, Vecchi segretario.
Id. 3° Leopardi presidente, Michelini vice-presidente, Lazzaro segretario.
Id. 4° Ferraris presidente, Guerrieri vice-presidente, Silvestrelli segretario.
Id. 5° Mancini presidente, Piroli vice-presidente, Curzio segretario.
Id. 6° Panattoni presidente, Massei vice-presidente, Ballanti segretario.
Id. 7° Ricci Vincenzo presidente, De Luca vice-presidente, Bracci segretario.
Id. 8° Mosca presidente, Massari vice-presidente, Bottea segretario.
Id. 9° Macchi presidente, Conforti vice-presidente, Bellazzi segretario.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 22 *aprile* — La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi contiene:

1° Una rettifica del R. decreto 20 aprile relativo alla convocazione del terzo collegio elettorale di Firenze n. 169, per il 1 maggio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

2° Nomine e variazioni nel personale delle direzioni ed ispezioni gabellarie.

3° Disposizioni e nomine nel personale dei verificatori ed allievi verificatori nell'amministrazione dei pesi e delle misure.

4° La nomina di un membro del Consiglio permanente d'amministrazione per la Cassa dei depositi e prestiti della città di Napoli.

5° Nomina di un maggiore nel 2° reggimento fanteria Real Marina, e di un cappellano di 2a categoria nella Regia Marina.

— Il ministero dei lavori pubblici avendo un certo numero di impiegati del genio civile disponibili, ha posto a disposizione dello stato maggiore militare una cinquantina di ingegneri. Trenta di essi dopo alcun tempo di tirocinio pratico nelle levate militari sotto la direzione di esperti uffiziali di stato maggiore, verranno adoprati nella costruzione della gran carta dello stato. Felice divisamento poichè oltre che ciò consentirà di spingerne più attivamente l'eseguimento, consentirà pure di lasciare un maggior numero di uffiziali di stato maggiore a far servizio presso le truppe. Quelli addetti al genio saranno pure utilizzati nelle costruzioni militari, e nei varii rami tecnici del servizio di esso corpo, il quale è al momento non poco grave. (*Esercito Illustrato*)

MILANO, 22 *aprile*. — La *Lombardia* dice che, ieri mattina, per cura della R. questura, furono sequestrate altre casse d'armi, che erano state clandestinamente trasportate altrove dal magazzino del sig. Marocco in via dei Tre Re.

Le armi erano spedite a Brescia e dirette ai fratelli Simonelli, i quali tengono una cartiera a Toscolano, sul lago di Garda ed all'immediato confine del Tirolo.

— Lo stesso giornale dice d'essere accertato che, la prima domenica di maggio, le nostre guardie nazionali eseguiranno esercizi a fuoco in piazza d'Armi. I sedici battaglioni saranno posti sotto il supremo comando del luogotenente generale Plochiù; la prima e seconda legione verrebbero comandate dal maggior generale Pedroli; la terza e la quarta dal colonnello anziano cav. nobile Casati. (*Perseveranza*)

NAPOLI, 19 *aprile*. — Gli arresti dei reazionari non discontinuano. I baroni Luigi e Vincenzo Aquilecchia, di Melfi, furono ieri assicurati in Napoli, a richiesta dalla Giunta provinciale pel brigantaggio della Basilicata. L'ugual sorte ebbe a toccare ad un tal Colabella, che sotto il regime caduto fu consigliere d'intendenza. (*Giornale di Napoli*)

— Sotto l'imputazione di mene borboniche vennero arrestati avant'ieri i seguenti individui: Pasquale Fasano, Giovanni Percuoco, Luigi de Pasquale, Giosuè Vespoli, l'avvocato Francesco Faicco e Cataldo Cotignac.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza della sezione Mercato venne ieri arrestato un tornitore a nome Giovanni Pastore, noto ladro, manutengolo e ricettatore di oggetti furtivi. Costui indossava l'uniforme della guardia nazionale senza però appartenervi. (*Roma*)

— 20 *aprile* — Ieri fu sequestrato il numero 34 della *Riscossa* per aver riprodotto il proclama del *Comitato unitario dipartimentale*, il quale fu incriminato a norma degli articoli 174 e 175 del codice penale. (*Patria*)

CHIETI, 19 *aprile*. — La notte del 13 al 14 ignoti ladri mediante rottura del muro penetrarono nell'ufficio della ricevitoria del registro e bollo, e vi rubarono una considerevole somma di denaro. La questura ha già praticato diversi arresti e speriamo che i malfattori verranno scoperti. (*Abruzzo*)

CRONACA DI TORINO

In questi giorni si venne a sapere che alcuni individui percorrevano le linee delle ferrovie dello stato, muniti di biglietti di libera circolazione falsificati con nomi di persone non comprese nell'elenco dell'amministrazione e coll'indicazione: *N. N. impiegato delle ferrovie lombarde per emergenze di servizio.*

Ve n'ha di 1.a, di 2.a e persino di 3.a classe, pienamente conformi al modello.

La falsificazione sta nella firma del capo-divisione del ministero incaricato del rilascio di tali viglietti.

Sappiamo che fu ordinato a tutti i capi-convoglio di rigorosamente esaminare i biglietti che loro si presenteranno, e fu provveduto d'accordo colla sicurezza pubblica per l'arresto dei detentori di biglietti falsificati.

Essendo sorta ieri sera una questione sul palco scenico del teatro Alfieri, il pubblico, udendo quel baccano, temè si fosse manifestato un principio d'incendio, ed affrettossi ad uscire di teatro senza curarsi dei cappelli nè di quanto altro poteva dimenticarvi.

Alcuni minuti dopo, essendosi accorti di avere avuto paura di un incendio che non era scoppiato, gli spettatori e le spettatrici si fecero premura di rientrare in teatro e di assistere alla fine dello spettacolo.

Sabato, 23 corrente, nelle sale della Società di temperanza, darà lezione di *Storia patria* il signor Peroglio, e di *Storia delle arti* il signor Tettoni.

Martedì sera (26) la signora Amelia Bidò, distinta suonatrice di violino della quale annunziammo l'arrivo, interverrà alla *soirée* del *Circolo degli artisti*, e giovedì (28) darà il suo primo concerto nella sala dei signori fratelli Marchisio in via dell'Ippodromo.

In altro numero pubblicheremo il programma di codesto concerto.

Ai primi del mese entrante avranno principio gli esercizi annui della guardia nazionale. Come negli anni scorsi, anche in questo anno, gli esercizi in discorso avranno otto giorni di durata.

FATTI VARII

Duello. Si legge nel *Precursore* di Palermo del 19 corrente:

Ieri, il signor Giuseppe Bracco-Amari direttore dell'*Unità Politica*, si battè in duello con il sig. Francesco Perroni-Paladini direttore del *Precursore*. Vogliamo augurarci che le conseguenze del duello non siano dolorose per nessuna delle parti.

Necrologia. Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 21 corrente:

Un dispaccio telegrafico arrivato ai nostri Padri Scolopi dà la trista notizia che il P. Eugenio Barsanti è morto ieri l'altro a Liege.

Il Barsanti fu uomo di scienza valentissimo, e il Motore che s'intitola del suo nome gli darà un posto distinto nella storia delle scoperte italiane.

— È morto, ieri mattina, il marchese Tomaso Estense Calcagnini, uno dei tre direttori dei nostri R. teatri.

Così la *Perseveranza* del 22 corrente.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 21. Garibaldi visitò la tomba di Ugo Foscolo; a mezzodì fece colazione al *Reform Club*. È sempre deciso di partire senza visitare le provincie.

Rendsburg, 21. È giunto il re di Prussia il quale si reca a congratularsi con l'armata.

Londra, 22. *Camera dei Comuni* — Gladstone, essendo interpellato perchè abbia consigliato Garibaldi a lasciare l'Inghilterra, risponde di essere stato a ciò richiesto dal duca di Sutherland e da molti amici di Garibaldi i quali sono inquieti per la sua salute; dice che tale è l'opinione di Fergusson e soggiunge che Garibaldi, informato di ciò, dichiarò egli pure che in tale caso sarebbe meglio ritornare in patria, avendo diggià compiuto lo scopo della sua missione che era quello di ringraziare il popolo e il governo inglese dei molti servigi resi all'Italia.

Garibaldi visitò la Camera dei Comuni e quella dei Lord.

Al suo apparire la seduta fu interrotta e gli furono fatte grande ovazioni. Lord Russell lasciò il banco ministeriale e recossi a complimentarlo.

Il bilancio della banca d'Inghilterra constata una grande diminuzione in biglietti e numerario.

Rendsburg, 21. Il re di Prussia ebbe una festosa accoglienza. A mezzodì è partito per Duppel.

Nuova-York, 5. Il Senato adottò una proposta tendente ad abolire la schiavitù. — Oro 170.

Londra, 22. Garibaldi diresse una lettera al Comitato degli operai colla quale duolsi di essere obbligato ad abbandonare Londra.

Il Comitato ha adottata una deliberazione con cui si dichiara che la partenza di Garibaldi essendo influenzata dal governo, una serie di dimostrazioni pubbliche esprimeranno lo sdegno del popolo.

Rendsburg, 22. Il re di Prussia dichiarò che la causa dei ducati gli era sacra; che questa impresa terminerà così seriamente come è stata incominciata e che tanto sangue non sarà sparso inutilmente.

Notizie di Borsa

Parigi, 22 *aprile*

	aprile 21	aprile 22
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 50	67 25
» » (*fine corrente*)	— —	— —
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	94 —	94 25
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|4	91 3|4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 90	69 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 20	68 80
Id. id. (*fine corrente*)	69 10	68 75
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1260	1230
Id. id. italiano	550	540
Id. id. spagn.	673	652
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	372
Id. id. Lomb.-Venete	560	558
Id. id. Austriache	425	420
Id. id. Romane . .	347	345
Obblig. id. id. . .	236	235

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI TORINO

22 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Ult.	In liquidazione G. p. d. B.	Ult.	
Consolid. 5 0|0	— —	69 —	—	69 30	31 mag.
Fondi privati					
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	515	id.

* L. 200 versate.

Signore

Notizie positive pervenuteci dall'Isola della Sardegna annunciano che il famigerato bandito *Bartolomeo Tramone*, che da circa 20 anni era oggetto di terrore per le contrade della *Gallura* (Sardegna) per tanto sangue innocente sparsovi per avidità d'illeciti lucri e turpi azioni: finalmente cadde alle prese della pubblica forza.

Dovranno congratularsi tutti gli uomini onesti a tal novella, essendo questa la giusta fine che presto o tardi s'aspettano simili scellerati, come un guiderdone della vendetta di Dio manifestata colla giustizia nell'opera degli uomini; giustizia che sempre con astuzie riuscì di sfuggire ad onta di reiterate indagini, arrecando desolazione in tante famiglie di quelle contrade, per le sue prepotenze e inaudite atrocità commessevi. — Come pure non resterà benchè menomamente ottenebrato lo zelo in servizio prestato dagli antecessori del signor luogotenente dei R. carabinieri Asproni, attualmente comandante la stazione di Santa Teresa di Gallura; se per una giusta lode si ammira la *sagacità*, l'indefessa opera prestata da questi, a segno di privarsi dei riposi notturni per azzardare lungo le campagne la propria vita, nell'intento di fugare sempre quest'essere così malefico e sitibondo di sangue umano, per quanto serve d'obbrobrio in sua patria e nelle provincie limitrofe.

È incontrastabile che l'aver raggiunto una meta così felice e da molti invano tentata, dal signor luogotenente Asproni, in luoghi inaccessibili, lungo aspre boscaglie e monti da ogni parte già infestati dalla dimora del famigerato in discorso, è costata una sofferenza, una abnegazione senza pari, dovendo questi cercare i più reconditi agguati nelle ore notturne, per sfuggire fin anche dai sospetti di una belva sotto forme umane. Tutto ciò prova la prontezza d'animo e il valor militare del detto benemerito ufficiale, mercè il quale già tutta l'intera provincia respira quella tranquillità d'una novella vita, e privi di timori i cittadini attendono alle loro economie domestiche.

In una parola il fatto vale per prova patente della *solerzia* e somma giustizia, non disgiunta da bene intesa severità e fermezza d'animo sempre manifestata con indefessità istancabile dall'esimio magistrato, signor Nicolò Mulas *procuratore* del Re a *Tempio*, che per il primo fe' redivivere l'ordine, l'armonia sociale, col propugnare avanti le leggi e lo statuto i diritti d'ogni cittadino di quelle contrade.

Li 16 aprile 1864.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi,
presso Notre-Dame-de-Lorette
delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

VIGNA DA VENDERE

di 5 ettari circa, con casa e giardino, sui colli di Castiglione presso Gassino. Posizione salubre, vista estesissima.

Dirigersi ai signori Turvano e Baldioli notai in Torino, via S. Teresa, 12.

CORSO DI LINGUA INGLESE

del Prof. **MUSSI**

Prezzo franchi 2 50.

Vendesi dal libraio Caffaretti, via Po, 6.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76.

Per la vendita all'ingrosso a Torino, L. Baron figlio, Corso del Re, e per il dettaglio presso i principali parrucchieri e profumieri.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécoult, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

GRANDE MEDAGLIA DI 1a CLASSE

L'OLÉAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 5 e 10. **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi.

Recentissima pubblicazione

UN MILIONE DI ANEDDOTI

ossia

STORIELLE ALLEGRE E CURIOSE, raccolta di Giocondo Allegri. It. L. 1 60.

IL LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia; vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e ceralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc. ed altri più di 1000 che sarebbe troppo lungo l'indicarli tutti. It. L. 2 50.

Dirigere le domande in Milano, mediante vaglia postale, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino n. 16.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE

GRIMAULT E Ca FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gènes

Pour **MARSEILLE** *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.

» **NICE, MARSEILLE** et **CETTE**, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.

» **LIVOURNE, CIVITAVECCHIA** et **NAPLES**, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.

» **MESSINE, SALONIQUE**, les **DARDANELLES, GALLIPOLI** et **CONSTANTINOPLE**, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le **LEVANT** aura lieu le 26 avril, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine Martino.

S'adresser à Gènes, place Banchi, à M. Victor Sauvaigue, agent de la Compagnie.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE E L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

Racconti dilettevoli ed intrighi amorosi — Avventure galanti d'ogni sorta — Giuochi amorosi. — Coll'aggiunta dell'opinione di alcune donne intorno a ciò che può piacere al loro sesso.

Opera sotto ogni rapporto divertevole.

Dirigere le domande in Milano all'editore Enrico Politti, *corsia Giardino, n. 16, mediante vaglia postale di L. 1 e non francobolli.*

GOCCIE RIGENERATRICI del Dottore THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto? Fate uso delle *Goccie rigeneratrici* Thompson nell'*impotenza*, la *debolezza nervosa*, la *debolezza delle reni*, la *debolezza digestiva*, lo *spossamento*, la *mancanza di forze*, la *sterilità*, le *convalescenze*, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiore informazione, leggasi il *Trattato delle malattie croniche* del dott. **Thompson**, contenente

Il metodo di cura di più che 200 malattie.

Prezzo del *Trattato* L. 1 50, in Napoli, alla Libreria Marghieri, strada Toledo, num. 272. I medicamenti *Thompson* si trovano nella farmacia Barbiè, via Nuova.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ANNUARIO

DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

PEL 1864

ossia

CALENDARIO GENERALE DEL COMMERCIO

contenente la maggior parte dei più importanti indirizzi del Regno d'Italia

La parte ufficiale, amministrativa e tecnica di quest'importante pubblicazione è compilata negli uffizi del Ministero.

Leggi, decreti e regolamenti emanati dallo stesso Ministero, Trattati di commercio e di navigazione, Quadri numerici e nominativi dei Ministeri, non che dei principali impieghi che ne dipendono, Camere di commercio, d'arti e di agricoltura, Società anonime ed accomandatarie, Banca nazionale ed altri Banchi, Istituti di credito, Casse di risparmio, Zecche e Marchio, Pesi e misure, Servizio statistico, Servizio forestale e demaniale, Scuole commerciali, industriali e minerarie, Società d'assicurazione in tutti i generi, Industria e stato delle miniere, Museo industriale, Elenco dei Comuni, Statistica della navigazione, ecc.

Tali sono fra le altre le principali materie che contiene questo Annuario.

Per giovare vieppiù al commercio ed all'industria, il prelodato Ministero ha autorizzata la pubblicazione in fine dell'Annuario di un scelto numero di annunzi industriali e commerciali, alla foggia degli almanacchi ufficiali francesi ed inglesi, dell'Annuario dei 500 mila indirizzi di Parigi, ecc.

La Direzione del *Monitore dei Comuni* in Torino, via Vanchiglia, n. 6, avendo ottenuto la concessione di questa pubblicazione per il triennio venturo, invita le Società commerciali ed i grandi Stabilimenti industriali ad approfittare dell'estesa pubblicità di quest'Annuario spedito in tutto il regno e la quantità di copie del quale è una delle più considerevoli che si fanno in Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

CAPSULE-MOTHES

PARIS *Rue Ste-Anne*, 20, au premier.

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 20, au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & Cie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Mothes-Lamouroux e Cie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1854.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

D'imminente pubblicazione

PROPRIETA LETTERARIA G. DAELLI E COMP.

IL BRIGANTAGGIO

ALLA FRONTIERA PONTIFICIA

dal **1860** al **1863**

STUDIO STORICO-POLITICO-STATISTICO-MORALE-MILITARE

DEL

CONTE ALESSANDRO BIANCO DI SAINT-JORIOZ

Capitano nel Corpo R. di Stato Maggiore Generale

Sommario dell'Opera

Capitolo I. *Spirito pubblico, stato politico e morale amministrativo di alcuni paesi alla frontiera pontificia.* — S. Giovanni in Carico — Fondi — Arco — Pico — S. Germano — Pontecorvo — Roccaguglielma — S. Pietro in Curulis — Monticelli — Selvacava — Palazzolo — Mignano — Galluccio e S. Clemente — Rocca d'Evandro — S. Pietro in Fine — Avezzano — Sora — Campodimele — Pastena — Sperlonga — Traetto — Tagliacozzo — Rocca Cerri — Villa S. Sebastiano — Sante Marie e Villa S. Giovanni — Carsoli — Poggio Ginolfi — Colli — Pereto — Oricola Aquila e provincia dell'Abruzzo Ulteriore Secondo — Quadro morale, politico, economico, statistico, amministrativo.

Capitolo II. *Prefetti, sotto-prefetti di circondario, giudici di mandamento, delegati di pubblica sicurezza, doganieri ed altri impiegati.*

Capitolo III. *Capibanda, biografie e ritratti, parenti di briganti, catture e ricatti, preti e frati, usi, costumi, vizi, delitti e brutture.* — Chiavone — Centrillo — Matteo Vincenzo — Francesco Piazza, detto Cuccito — Conte Giuseppe — De Rivière — Massot — Castagni — Basile — De Trazégnies march. Alfredo, di Namur nel Belgio — Caretti — Don Josè Borjès — Tristany — Zimmermann — Kalkreuth.

Capitolo IV. *Azione delle truppe francesi alla frontiera, complicità del governo pontificio nel brigantaggio e piano di reazione dei comitati borbonici a Roma, presieduti dai generali Vial e Clary.*

Capitolo V. *Della guerra contro i briganti e sistema di guerreggiamento.*

Capitolo VI. *Storia del brigantaggio alla frontiera.*

Capitolo VII. *Considerazioni e conchiusione.* — Piaghe vecchie e unguenti nuovi — Spine e ortiche dell'ordine nuovo — Tormentati e tormentatori — Disillusioni e miserie — Imprevidenze — Improntitudini — Errori.

Prospetto statistico dei briganti fucilati, morti in conflitto, arrestati e presentatisi volontariamente nel secondo semestre 1861 e nell'anno 1862.

Un grosso volume compatto — Prezzo sei lire.

Dirigere le domande e vaglia postali agli Editori G. DAELLI e C. a Milano o a' loro corrispondenti in tutta Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 8 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciola. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salaña. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima, 1.* I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 8

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, via Nuova, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Verta. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*